

Pochi manifestanti alla fiaccolata per salvare l'ospedale di Cairo

L'iniziativa del Comitato sanitario locale non ha scaldato la Valbormida anche se c'erano tanti sindaci che hanno chiesto il Primo soccorso h24

MAURO CAMOIRANO
CAIROM.

L'Ospedale non scalda la Valbormida. Erano un centinaio i partecipanti, ieri sera, alla fiaccolata organizzata dal Comitato Sanitario Locale davanti l'Ospedale di Cairo. Numeri ben lontani dalle 3 mila persone scese in piazza lo scorso aprile. E l'atmosfera pareva più quella di una raccolta veglia funebre. Ad aprire gli interventi, quello del portavoce del Comitato, Gianni Bottura, subentrato al presidente Fasolato, fermato dal Covid, che ha riassunto: «Il giorno in cui il presidente della Regione, Giovanni Toti, è stato a Cairo ad inaugurare l'Ospedale di Comunità, mi sono sentito un cittadino piccolo piccolo. E' emerso in modo lampante che con quella politica che non ascolta il territorio, era impossibile avere un dialogo». Bottura si è poi soffermato sul nodo della questione: l'emergenza. «Si vuole dare alla Valbormida un ambulatorio in autopresentazione per codici bianchi, del tutto insufficiente per rispondere alle esigenze del territorio e gestito da medici di famiglia che, abbiamo sentito, non sono certo entusiasti di tale scelta. E in cinque mesi da quella inaugurazione non si è visto più nulla».

Molti i sindaci tra cui quello di Cairo, Paolo Lambertini, che è intervenuto centrando, con una frase, le aspettative della Valle: «Non si può pensare di rispondere alle richieste di un territorio e di risolvere la questione della gestione delle emergenze semplicemente con un articolo di un decreto. Io mi sono sempre dichiarato contrario alle manifestazioni, perché se poi non coinvolgono grandi folle rischiano di diventare un boomerang. Ed è chiaro che a livello nazionale si è dettata un'ottica, quella degli Ospedali di comunità e Ca-



Tanti sindaci ma pochi cittadini alla fiaccolata per salvare l'ospedale di Cairo e garantire un vero presidio di Pronto soccorso

se di comunità. Un'ottica che, però, dovrebbe far sintesi con le richieste del territorio condensate in un documento che tutti i sindaci, i sindacati e il Comitato ha condiviso due anni fa. L'Ospedale di Comunità non prevede un Pronto soccorso, inutile interstardirsi in battaglie difficilmente sostenibili, ma bisogna, al tempo, che nei tavoli di confronto, si trovi una soluzione che vada oltre l'ambulatorio per codici bianchi, ma porti ad un vero PPI h24. Credo che avere, ora, un assessore specifico alla Sanità, tra l'altro medico di grande esperienza, possa essere un vantaggio e che si possa trovare in lui un interlocutore attento». Assessore Gratarola che, però, da Savona, ha commentato la fiaccolata: «La sanità in Val Bormida non sta morendo, l'Ospedale di Cairo ha già tante cose e sarà una struttura che conterrà tutto quello che la territorialità deve avere con tanta medicina specialistica. Il PS ha bisogno al suo interno di competenze e reparti che possano garantire sicurezza al paziente senza pit stop che danno magari falsa sicurezza ma non garantiscono la migliore risposta per il paziente».

Alla fiaccolata è intervenuto anche il segretario provinciale della Cgil, Andrea Pasa: «Crediamo che il modello socio sanitario della Regione Liguria vada cambiato, partendo dai territori in cui le decisioni politiche dell'amministrazione regionale hanno causato una drammatica diminuzione dei servizi e delle attività socio sanitarie. Oggi ci troviamo in una situazione dove ci sono pochi medici e pochi infermieri, mentre c'è un livello di appalti, sub-appalti e privatizzazioni troppo alto. C'è quindi bisogno di investire. Ma non con un Ospedale di comunità al posto di un vero ospedale». —